

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 16.06.2014)

Un paese vuol dire non essere soli

Articolo di Aniello Chieffo (tratto dal giornalino dell'Associazione "Insieme per Bagnoli" – giugno 2014)



“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti” (C. Pavese).

La frase esprime il bisogno di ritrovare le proprie radici e insieme l'attaccamento alla propria terra, a cui si è legati da un profondo sentimento di amore/odio e da cui non ci si riesce mai a separarsi veramente.

In questa ricerca della saggezza perduta, delle tradizioni indissolubilmente legate alla terra, si pone il circolo.

Un luogo, in cui si possa ascoltare, discutere, dove confrontarsi, incontrare esperienze e persino convinzioni diverse.

Un luogo, dove possa ritornare la cultura del comune sentire, del cambiamento possibile, dove le idee possano ritornare ad esprimersi dopo il disastro antropologico di questi anni.

L'impegno, a ricercare nuovi percorsi di interpretazione di un disagio diffuso che travolge il senso della ricerca delle strade ad una società più giusta.

Un riparo alle falsità di cui è pervasa oggi più che mai la nostra comunità, un argine alla religione delle menzogne, un "falò" che segni la distanza dalle ambiguità.

Un luogo, dove discutere del domani, dove la politica possa riacquistare un senso del pensiero verso gli altri, verso il bene collettivo e non solo di pochi, dove ci si possa ritrovare ad essere gli "altri", qui per rielaborare idee e messaggi che possano contribuire ad un forte riscatto.

Qui, per parlare della nostra terra, di noi e degli altri, qui, seppur diversi ma impegnati a ritrovare la verità delle scelte, la serenità dei "liberi e forti", la convinzione di un impegno nella rinnovata politica dei "bisogni".

Non fosse che per il gusto della sfida ad una misura violata, della verità rivoluzionaria di poter dire come stanno davvero le cose senza farsi imbrigliare dalla menzogna di chi vuole ancora nascondere l'inarrestabile corso del cambiamento.

Non fosse che per ritrovare il sapore di una ennesima ribellione.

Il mondo, sta cambiando malgrado piccoli attori si sforzino di nascondere per giustificare l'arroganza di un ruolo inteso ad occupare consuete poltrone di un potere inconsistente, ormai perso lungo la china dell'ultimo declino.

Un luogo, dove ricostruire la speranza, dove la verità delle scelte sia sempre rivoluzionaria, dove porsi dalla parte del cambiamento, dove ritrovarsi tra chi, almeno una volta, ha osato ribellarsi.